

DOCUMENTI INEDITI
SUL PITTORE FANESE DOMENICO SACCHETTA

Dopo la scomparsa di Pompeo Morganti e di Giuliano Presutti, avvenuta per entrambi negli anni successivi al 1555, l'ambiente pittorico fanese non risultava finora aver prodotto alcuna figura di artista degna di qualche considerazione. E ciò almeno fino al primo trentennio del secolo XVII, periodo in cui è da collocarsi l'attività dei fratelli Bartolomeo e Gianfrancesco Giangolini, allievo il primo di Ludovico Carracci ¹).

Si sapeva, è vero, dell'attività svolta nella seconda metà del secolo XVI da Giovan Francesco, fratello di Pompeo Morganti, e da due figli di quest'ultimo, Michelangelo e Ottavio, come si sapeva dell'attività di Pietro, fratello di Giuliano Presutti, e di Orfeo e Domenico, rispettivamente figlio e nipote dello stesso Giuliano, ma certamente nessuna importanza era stata attribuita sul piano artistico al loro lavoro ²).

Un tentativo di identificare Orfeo Presutti con quell'Ercole Orfeo da Fano che dopo il 1580 operò a Roma come allievo di Gerola-

¹) Per notizie e una bibliografia completa su Pompeo Morganti e Giuliano Presutti si veda il catalogo della mostra *Pittura a Fano 1480-1550*, Fano 1984, in particolare le pp. 47-58, 59-82 e 84-86. Per i fratelli Giangolini si rimanda invece ai fugaci cenni contenuti nella guida di CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae*, V edizione, Fano 1943, pp. 27, 78, 83, 89, 96, 120.

²) Anche in questo caso, per notizie più dettagliate, si rimanda al quadernomonografia di LUIGI SERVOLINI, *Le famiglie di pittori fanesi nel Cinquecento. Morganti e Presciutti*, Milano-Fano 1960.

mo Muziano e di cui esistono dipinti firmati nella parrocchiale di Genga e in S. Agostino a Fermo (ed è forse suo anche il «S. Francesco» attribuito al Muziano già nella chiesa fanese del Suffragio e ora in una stanza dell'Episcopio) non ha d'altronde avuto un seguito ³); né era stato fino al 1981 ancora identificato come opera giovanile certa (1548) del suddetto Orfeo l'interessante affresco del «Giudizio Universale» nella chiesa della Misericordia di Monteleone di Fermo ⁴).

Scarso interesse ha infine sempre destato l'unica opera superstite di Giovan Francesco Morganti (la volta decorata a raffaellesche della saletta-biglietteria del Teatro della Fortuna, unico scomparto rimasto integro delle distrutte decorazioni eseguite nelle logge del Palazzo della Ragione fra il 1566 ed il 1569) ⁵), così come il modesto ritratto del fanese Papa Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini), eseguito da Ottavio Morganti dopo il 1592 ed oggi nei depositi della Pinacoteca Civica ⁶).

Per tutti questi motivi, meritevoli di segnalazione sono alcuni documenti, recentemente rinvenuti, relativi a lavori eseguiti dallo sconosciuto Domenico Sacchetta, un pittore fanese contemporaneo di Ottavio Morganti, autore fra l'altro di una «cona» per la scomparsa chiesa di S. Croce: dipinto che non parrebbe improbabile possa essere identificato con l'interessantissima tela di ignoto raffigurante l'Annunciazione (inserita al centro di una complessa composi-

³) Il tentativo di identificazione, invero poco convincente, è di LUIGI SERVOLINI, *op. cit.*, pp. [6], [19] e [40-41].

⁴) Si veda in merito il catalogo della mostra *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, Firenze-Ancona 1981, scheda di Giuseppe Crocetti alle pp. 392-394.

⁵) Si veda LUIGI SERVOLINI, *op. cit.*, pp. [13], [20] e [35].

⁶) Si veda sempre LUIGI SERVOLINI, *op. cit.*, pp. [14], [36] e tav. VII.

zione prospettica), recentemente restaurata e conservata presso la Pinacoteca Civica e proveniente appunto, come la famosa pala di Giovanni Santi raffigurante la «Vergine con il Bambino e i Santi Elena, Zaccaria, Sebastiano e Rocco», dalla ricordata chiesa di S. Croce.

Nel caso in cui l'opera in questione fosse stata effettivamente eseguita da Domenico Sacchetta cadrebbe la discutibile attribuzione del dipinto a Federico Zuccari, sostenuta da Stefano Tomani Amiani nella sua nota Guida manoscritta di Fano del 1853 ⁷⁾, e andrebbe aggiunto un nuovo capitolo alla storia della pittura fanese nel secolo XVI.

È quindi in questa prospettiva che pubblichiamo le seguenti notizie inedite sulla vita e sull'opera del suddetto pittore, dopo averle disposte in ordine cronologico.

* * *

Da Baldassarre di Marco Nicolai, alias di Marco Sacchetta, pescatore, e da Bastiana nacque Domenico che fu battezzato in Cattedrale.

⁷⁾ Si veda STEFANO TOMANI AMIANI, *Guida Storico-Artistica di Fano*, prima edizione a stampa a cura della Banca Popolare Pesarese, Pesaro 1981, p. 66: «Sovra l'altare sinistro per chi entra la Chiesa è collocata una tavola [in realtà si tratta di una tela] ov'è rappresentato il mistero dell'Annunziazione. Avviene questo nell'interno di un tempietto di buona Architettura a cui si accede per tre gradini. Nel mezzo è la Vergine che in compostissimo atto riceve il saluto di madre dell'Arcangelo Gabriele. Dai due lati ed assisi sulla gradinata si veggono varii Profeti diversamente atteggiati a letizia, i quali sembrano manifestare come in quel saluto essi vedono compiuto il preconizzato avvenimento. Nell'alto del quadro fra splendori vivissimi è dipinta una gloria con l'Eterno Padre, e lo Spirito Santo, cui fa corona una moltitudine immensa di Angeli e Serafini. Una vasta campagna nella quale estendesi la città di Gerusalemme ne forma l'indietro, ed è lavoro al solito capriccioso e affollato d'idee ma non meno vivace e ben tratteggiato di Federico Zuccari da S. Angelo in Vado».

drale il 27 febbraio 1549, avendo come padrini Giovanni Battista, sarto, e Bastone, pescatore, e come madrine Maddalena e Margherita ⁸⁾).

Scarse le notizie sulla sua famiglia e nessuna indicazione su chi lo abbia avviato all'arte della pittura.

In una causa per divisione di eredità tra un Giovanni Bergamaschi e Antonio Zinganella da S. Giorgio, compare come teste Giuliano Presutti che fa riferimento all'esistenza in vita in quell'anno 1546 di quattro figli di Marco Sacchetta, il nonno del nostro Domenico. L'affermato pittore dichiara, tuttavia, di non essere né parente né affine, ma solo comune amico ⁹⁾).

In quella data, inoltre, Domenico non era ancora nato e le ultime notizie su Giuliano Presutti si fermano al 1555, quando Domenico aveva appena sei anni.

Le condizioni economiche della famiglia non dovevano essere floride se nel novembre 1575 il Consiglio Comunale accorda dieci fiorini a Camilla «figlia di Riccio de Marcho Sacchetta» in elemosina per la sua dote ¹⁰⁾).

Nel 1580 Domenico è tutore e curatore dei fratelli minori Marco, nato nel 1571, Gaspare minore di quattordici anni e di Pietro Matteo di circa dieci anni, in quanto Baldassarre e Bastiana sono morti ed i fratelli hanno necessità di un tutore e curatore per proseguire una lite con Cassandra figlia di Pietro Matteo di Paolo Facchi-

⁸⁾ Archivio Curia Vescovile, Fano, *Cattedrale*, vol. I°, *Battesimi* (1521-1562), c. 114^v. Dal vol. II° dei *Battesimi* della Cattedrale (1571-1624), a c. 9, risulta che il 16 dicembre 1571 fu battezzato Marco figlio di Baldassarre alias Riccio di Marco Sacchetta e di Bastiana.

⁹⁾ Archivio di Stato-Sezione di Fano (d'ora in poi S.A.S.F.), Giudiziario, *Frammenti di libri*, vol. I (Sec. XVI), c. 240 e sgg.

¹⁰⁾ S.A.S.F., *Ponte*, vol. 157 (1577-1578), c. 49.

no e con Crescente moglie di Pietro Matteo ¹¹).

Nel 1569, a venti anni, Domenico è definito «Maestro», anche se i pagamenti si riferiscono a lavori modesti per l'Amministrazione del Ponte, per la quale dipinge l'insegna dell'osteria di S. Maria ¹²), e per la Confraternita di S. Michele per la quale dipinge un Crocifisso con «tre monte de pietra» e una cartella sulla Croce; ridipinge anche «la Croce vecchia con i misteri» ed esegue pure «una testa di stucco» ¹³).

Nel 1570, dipinge per l'Amministrazione Comunale «certi quadri» sopra la porta del palazzo e due «arme» sulle due nuove finestre «di concio» ¹⁴).

Nell'anno seguente dipinge dodici mazze per accompagnare il SS. Sacramento con «l'arme della comunità» ¹⁵) e nel 1572, per la Confraternita di S. Croce, l'arma di Mons. Vescovo: lavoro che viene stimato sette scudi ¹⁶).

È da notare che nel 1572 è registrato anche un pagamento, sempre da parte di detta Confraternita, a Francesco Ragazzini per pittu-

¹¹) S.A.S.F., *Notarile*, not. Michelangelo Boldrini, vol. I (1578-1591), c. 88v.

¹²) S.A.S.F., *Ponte*, vol. 137 (1568-1569), c. 108, 2 aprile.

¹³) S.A.S.F., *S. Michele*, vol. 33 (1570), c. 60v, boll. n. 18 alla data 17 dicembre.

¹⁴) S.A.S.F., *Referendaria*, vol. 112 (1570-1571), c. 216, 11 aprile. Nella stessa carta sono registrati i pagamenti a M^o Francesco Antonio Maria di Cola, scarpellino padovano, per le due nuove finestre «di concio» e per un arme del Card. Rusticucci posta sopra l'ingresso del Palazzo dei Priori (oggi sede della Cassa di Risparmio). Le due finestre furono sostituite dall'unica attuale durante i lavori di restauro dell'architetto Alberto Calza Bini (1929-30).

¹⁵) *Ibidem*, c. 224v, 19 giugno.

¹⁶) S.A.S.F., *S. Croce, Entrata-uscita Priori*, vol. 21 (1571-1572). Il pagamento avviene in tre soluzioni alle date 9 novembre, 3 marzo e 1^o aprile, registrati rispettivamente alle cc. 60v, 61v e 62v. Dalla c. 60v apprendiamo la professione del padre: «a M^o Domenico depentore figliolo de Riccio pescador».

re fatta il giorno del Corpus Domini ¹⁷⁾).

Finora, quindi, tutti lavori abbastanza modesti, fino al contratto del 1572 con Domizio Rusticucci.

Costui, depositario dei lavori per la costruzione delle cappelle ai confini commissionate a Tarquinio Ventura da Bevagna, aveva ottenuto un prestito per tale lavoro nel 1568 dall'Amministrazione del Ponte ¹⁸⁾; e costui incarica Domenico Sacchetta di dipingere in una stanza di una sua casa di campagna quattordici quadri rappresentanti il vecchio Testamento, oltre ad un Dio Padre nella volta della stessa stanza; e ciò nel termine di quaranta giorni ¹⁹⁾.

Fino al 1576 non sono poi registrati altri pagamenti, mentre in quell'anno, sempre per l'Amministrazione Comunale, esegue lavori di verniciatura per la porta di Corte ²⁰⁾, per dodici mazze per la festa del Corpus Domini ²¹⁾ ed esegue anche l'arma del Cardinal Montalto ²²⁾.

Nell'anno seguente, altro lavoro di dipintura per le dodici mazze per la festa del Corpus Domini con «fattura di doi armi dell'Ecc.mo Sig. Duca d'Urbino, una di tre fogli et l'altra di 4 operati per honorare sua eccellenza in la sua venuta nel desinare nel Palazzo dei Priori» ²³⁾.

A questo punto occorre ritornare indietro di diversi anni per meglio inquadrare il ruolo avuto da Domenico Sacchetta nell'opera di rinnovo della chiesa di S. Croce. Fu nel 1559, infatti, che vennero

¹⁷⁾ *Ibidem*, c. 61, 18 dicembre.

¹⁸⁾ S.A.S.F., *Ponte*, vol. 138 (1568), c. 102, 29 agosto.

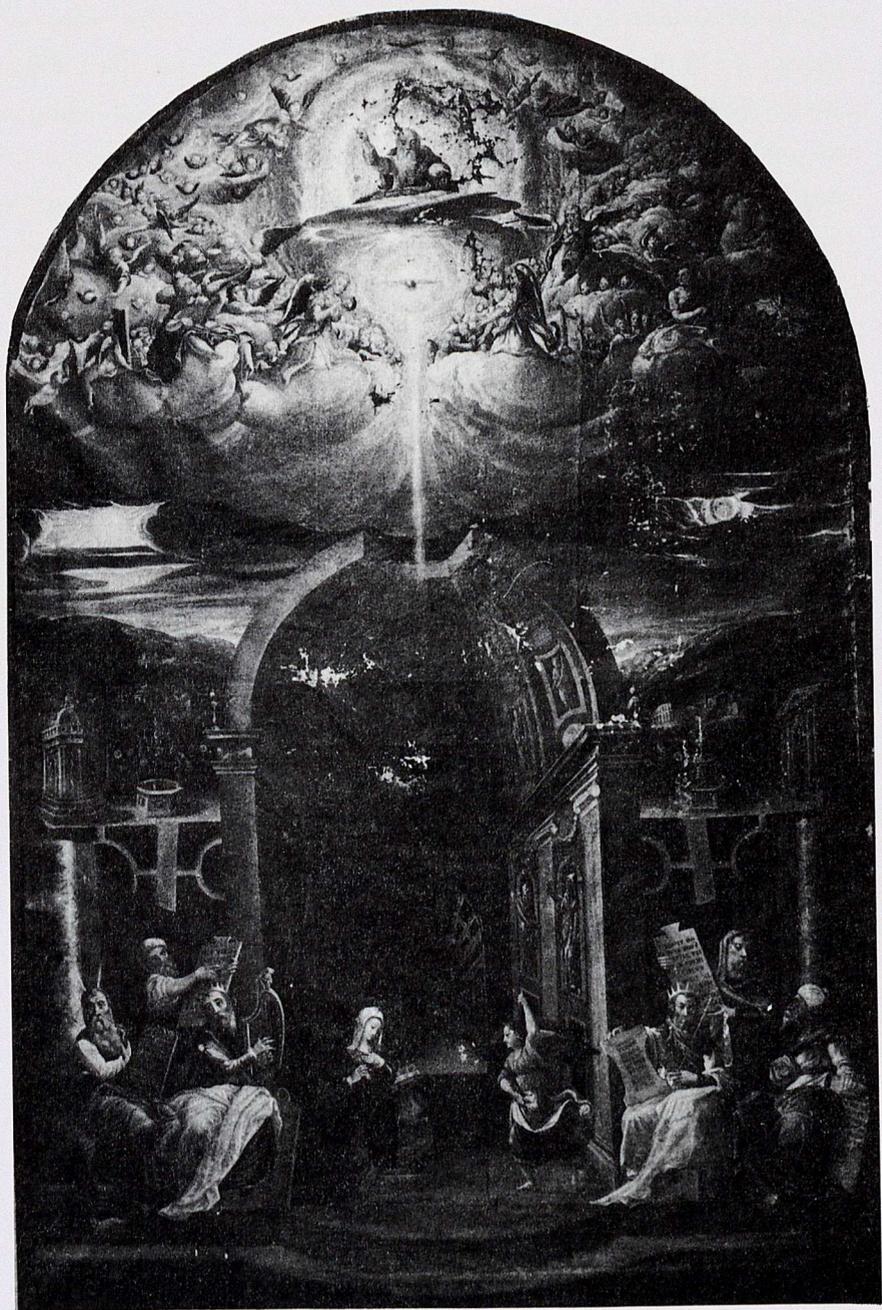
¹⁹⁾ S.A.S.F., *Notarile*, not. Luca Bugiaghini, vol. C (1571-1573), c. 184.

²⁰⁾ S.A.S.F., *Depositaria*, vol. 194 (1576), c. 115^v, 26 ottobre.

²¹⁾ *Ibidem*, c. 114, 23 giugno.

²²⁾ *Ibidem*, c. 85, 19 ottobre.

²³⁾ S.A.S.F., *Referendaria*, vol. 115 (1575-1578), cc. 178^v e 203^v rispettivamente alle date 7 giugno e 21 ottobre.



Dipinto attribuito a Domenico Sacchetta raffigurante «L'Annunciazione». Prima del restauro. (Fano, Pinacoteca Civica).

eseguiti importanti lavori in detta chiesa: lavori di cui sono registrati i pagamenti ai muratori «per le cappelle» e «per aver dato la calcina a nichì» dell'altare della Madonna «che se fa de novo», ai falegnami «per manifattura de li altari che si sono fatti di nuovo» e «per haver fatto l'adornamento dell'altare della pietà nella chiesa», e ancora a Francesco Ragazzini pittore da Ravenna per «dipingere le due cappelle che sono nella chiesa di S. Croce» ²⁴).

Francesco Ragazzini lo ritroviamo ancora nel 1576 quando viene registrato un pagamento di cinque scudi «per saldo del suo havere depento la chiesa» ²⁵).

Nella bolletta sottoscritta dal pittore e datata 16 gennaio 1576 il Ragazzini dichiara: «Io Francesco pittore devo havere per resto de i lavori fatti per Santa Croce scudi 5 mozzi per saldo et intiero pagamento che tanto son restato da cordo con messer Scipione Forestieri

²⁴) S.A.S.F., *S. Croce, Entrata-uscita Priori*, vol. II (1559), c. 25^v, 30 maggio; cc. 26^r e, 19 settembre, e cc. 27^r e ^v, 19 ottobre. Le notizie biografiche e sulla attività artistica di Francesco Ragazzini, fratello minore di Giovanni Battista e come quest'ultimo pittore errante originario di Ravenna, sono poche e lacunose. Ne hanno scritto: CORRADO RICCI, *Pittori erranti: i fratelli Ragazzini*, in «Felix Ravenna», fasc. 18, 1915, pp. 767-772; IDEM, *Ancora dei Ragazzini*, in «Felix Ravenna», fasc. 22, 1916; ADOLFO MABELLINI, *I fratelli Ragazzini a Fano. Da documenti d'archivio*, in «Fanestria. Uomini e cose di Fano», Fano 1937, pp. 199-211; LUCIANA ANNA LUCATELLI e ALBA PASSARINI, *Giovanni Battista e Francesco Ragazzini, pittori di Ravenna*, Urbino 1980-81; EAEDM, *Ioannes Baptista Ragazzinus ravenas et germanus suus Franciscus*, in «Notizie da Palazzo Albani», anno X, n. 2, Urbino 1981, pp. 54-63. A Fano, di Giovanni Battista Ragazzini, restano gli affreschi della cupola («Paradiso») e del catino absidale («Dio Padre») nella basilica di S. Paterniano e l'affresco a lui attribuito con la «Madonna in gloria e i SS. Domenico, Fortunato, Francesco d'Assisi ed Eusebio» in S. Domenico. Nulla si sapeva invece finora delle due cappelle affrescate da Francesco nella chiesa di S. Croce: chiesa interamente distrutta dai bombardamenti aerei dell'estate 1944 e che aveva subito un rimaneggiamento interno nel 1630 (anno della riconsacrazione).

²⁵) S.A.S.F., *S. Croce, Entrata-uscita Priori*, vol. 24 (1575), c. 21, 16 gennaio 1576.

Messer Giuseppe Thomasini et Messer Thadeo Leonardi, eletti dalla scola sopra di ciò».

Si rinnovò dunque la chiesa, si fece pure un nuovo pavimento ²⁶⁾, e nel 1580, tra le spese straordinarie di S. Croce, è registrato (in data 10 dicembre) il primo pagamento di tre scudi a M^o Domenico «a buon conto della cona» ²⁷⁾. Lo stesso viene saldato il 12 dicembre 1583 ²⁸⁾. Non è però specificato il soggetto della «cona».

Nel febbraio del 1584 sono anche registrati pagamenti per i falegnami «a conto delle cone», ad un maestro tornitore «per rosoni e fioroni per le cone» e «per il lavoro fatto alli due altari le doi cone» ²⁹⁾.

Da quanto finora detto risultano quindi come esistenti nella chiesa due cappelle con relativi altari e «cone», oltre a quella maggiore su cui doveva allora trovarsi la nota pala di Giovanni Santi oggi presso la Pinacoteca Civica.

Nel 1597 M^o Ottavio pittore (il già ricordato Ottavio Morganti) riceve infine cinquanta baiocchi per aver dipinto una croce fatta per ordine di Monsignore all'altare «della Nunziata» ³⁰⁾.

Si può pertanto dedurre l'esistenza dei seguenti due altari: già dal 1559 quello della «Pietà» e nel 1597 quello della «Annunziata».

²⁶⁾ S.A.S.F., *S. Croce, Entrata-uscita Depositari*, vol. 5 (1580), c. 30^r e v.

²⁷⁾ *Ibidem*, c. 32.

²⁸⁾ S.A.S.F., *S. Croce, Entrata-uscita Depositari*, vol. 7 (1583), c. 35^v. Gli altri acconti per «la cona» sono i seguenti: il 9 febbraio 1581 scudi 2: (*S. Croce, Entrata-uscita Depositari*, vol. 5, (1580), c. 32); il 23 giugno 1582 scudi due: (*S. Croce, Entrata-uscita Depositari*, vol. 6 (1581), c. 41^v); per l'anno 1583, il 29 agosto scudi due: (*S. Croce, Entrata-uscita Depositari*, vol. 7 (1583), c. 35); il 16 settembre scudi uno (*ibidem*, c. 35^v); l'8 ottobre e 12 ottobre complessivamente quattro scudi: (*ibidem*, c. 35^v).

²⁹⁾ S.S.A.F., *S. Croce, Entrata-uscita Depositari*, vol. 7 (1583-1584), cc. 38-39.

³⁰⁾ S.A.S.F., *S. Croce, Entrata-uscita Priori*, vol. 41 (1596-1597), c. 61^v, 3 gennaio 1597.

A quest'ultimo fa riferimento Stefano Tomani Amiani nella sua ricordata guida manoscritta di Fano ³¹⁾, mentre per quello della «Pietà» è interessante una lettera indirizzata dal restauratore meccanico Guglielmo Gelli (in data 9 giugno 1892) al Presidente della Congregazione di Carità dove si precisa che «nella sagrestia di S. Croce esiste un dipinto in tela raffigurante una deposizione dalla Croce, che dicesi della scuola di Raffaello. Questo quadro è molto deperito a causa l'umidità esistente in quel locale, è necessario porlo in altro ambiente a scampo di danni maggiori quindi restaurarlo» ³²⁾.

Il dipinto è certamente quello, restaurato recentemente con il contributo della Banca Toscana, trasferito nel 1937 presso la Pinacoteca Civica (insieme con quello della «Annunciazione») dai locali della ex Congregazione di Carità ³³⁾ ed esposto nell'estate 1984 in occasione della mostra «Pittura a Fano 1480-1550» ³⁴⁾.

Resta l'incognita dell'autore (Francesco Ragazzini o Domenico Sacchetta?).

Quanto al Sacchetta va ancora detto che nel 1581, il 26 settembre, riceve da Romolo Sigisberti il pagamento di tutto quanto è stato stabilito fino a quel giorno; in particolare per i lavori e le pitture eseguite in casa del suddetto committente per complessivi sedici scudi e sette bolognini che, aggiunti ad altri trentuno scudi e ventitrè bolognini, sommano quarantasette scudi ³⁵⁾. Anche in questo caso non

³¹⁾ Cfr. nota 7.

³²⁾ S.A.S.F., *I.R.A.B.*, 1892, tit. VI/d.

³³⁾ Presso la Biblioteca Federiciana è conservato lo «Inventario degli oggetti appartenenti alla Congregazione di Carità di Fano, che nel marzo 1937 furono trasportati (...) nel civico Museo Malatestiano in qualità di deposito» (Mss. Federici, 308, allegati). I due dipinti in questione sono elencati a p. 3, nn. 27 e 28.

³⁴⁾ Cfr. AA.VV., *Pittura a Fano 1480-1550*, Fano 1984, scheda di Giuseppe Cucco alle pp. 78-79.

³⁵⁾ S.A.S.F., *Notarile*, not. Giacomo Ciucci, vol. U (1581-1582), c. 281.

sono specificati né i lavori fatti né i soggetti delle pitture.

Nel 1584 Domenico Sacchetta è nuovamente chiamato dalla confraternita di S. Croce per la quale dipinge un S. Padre e dieci angeli per il sepolcro ³⁶).

La documentazione si interrompe poi ancora una volta fino al 1588: anno in cui l'Amministrazione del Ponte «racconcia» e mette ad oro la «pace» che era sull'altare della Madonna del Ponte e «riillumina» la Madonna sopra la «casa vecchia» del Ponte, con un S. Paterniano e un S. Antonio ³⁷).

L'ultimo lavoro di cui si ha notizia è quello di «haver depento l'arme delli Signori Canonici sopra le candele et delli Magnifici Signori et altri ufficiali che furono in tutto 23» per cui il pittore viene pagato in data 1° febbraio 1592 ³⁸).

Qui si interrompe la documentazione su Domenico Sacchetta in quanto lo stesso, in data 16 dicembre 1593, muore: ciò che risulta in un atto della parrocchia di S. Antonio Abate ³⁹).

La sua casa in detta parrocchia sarà venduta dai suoi fratelli Pietro Matteo, Marco e Giovanni, eredi testamentari, a Diamante Renzi nel 1604 ⁴⁰).

FRANCO BATTISTELLI

GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI

³⁶) S.A.S.F., *S. Croce, Entrata-uscita Depositari*, vol. 7 (1583), c. 37^v, 7 marzo 1584.

³⁷) S.A.S.F., *Ponte*, vol. 176 (1588-1589), cc. 33-34, 17 luglio e 4 novembre.

³⁸) Archivio Curia Vescovile, *Entrata-uscita Rev. Sagrestia* (1591-1593), c. 34^v.

³⁹) Archivio parrocchiale di S. Antonio, *Morti*, vol. I (1593-1596).

⁴⁰) S.A.S.F., *Notarile*, not. Alessandro Millioni, vol. P (1604), c. 66.